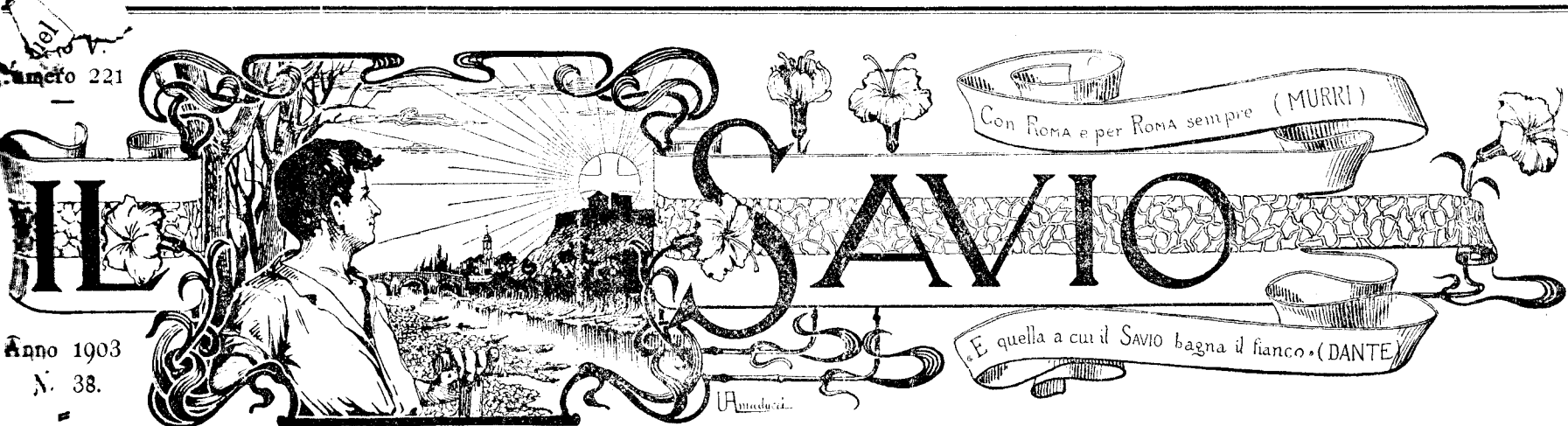




ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministratore
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

20 Settembre

Domani il mondo ufficiale del regno d'Italia fa festa. Quest'anno il 20 settembre coincide colla domenica, diversamente non si distinguerebbe da qualunque altro giorno. Perché è una festa, che non è entrata, nè entrerà nelle abitudini delle nostre popolazioni. Se ne accorgono d'ordinario solo quelli che hanno cambiati in scadenza. Sono anche di molto diminuiti gli sbandieramenti, le musiche e i mocciosi con cui si cercava di mettere un po' di entusiasmo, e di dare qualche risalto alla data. Ormai, se non sono i massoni, i repubblicani ed i socialisti a festeggiare la ricorrenza monarchica, c'è pericolo di un silenzio assoluto.

Perché? Non si dice, ma si pensa, e si comprende da quanti non hanno intendimenti settari che quel fatto fu anche uno sproposito politico. L'ansia febbrile, con cui si aspettava, si desiderava, s'invocava la benedizione di Pio X dalla loggia esterna, rivela uno stato di convinzione; e la convinzione è questa: Il dissidio colla S. Sede è un incubo, una ruina, una maledizione per l'Italia. Convinzione per indiretto ribadita dal dispettuccio piccino della seconda circolare di Zanardelli.

Che sugo c'è dunque a festeggiare una data, dalla quale comincia appunto nel suo stadio acuto quel funesto dissidio? È cavalleresco tripudiare, sia pur artificialmente, sotto gli occhi di chi è creduto vinto, per fargli dispetto? È patriottico celebrare un fatto d'arme inglorioso? È serio menare vanto per un avvenimento, del quale, al dire di Visconti Venosta, arrossirebbero i sultani degli stati barbareschi? È politico disgustare con periodici clamori la coscienza di una gran parte, della massima parte degli italiani? È utile attirarsi la disapprovazione dei cattolici di tutto il mondo? È soprattutto fecondo per la pace pubblica, per la tranquillità della nazione, per la stabilità della monarchia regnante scatenare gli istinti irreligiosi altrettanto che turbolenti e antidinastici dei partiti estremi e delle loggie massoniche? A noi pare di no.

Ma bisogna ribadire il chiodo della conquista intangibile contro le velleità antipatriottiche dei clericali. Adagio. I clericali hanno solo il torto di distinguere bene la patria dalle camarille settarie e dagli sfruttamenti massonici. Ecco tutto. Essi sanno che non è la rettorica bolsa, nè l'interesse di un partito, e nemmeno il predominio delle sette che possano formare la felicità della patria nostra, e sono convinti invece che solo dalla giusta soluzione della questione romana può cominciare per l'Italia un'era di prosperità e di pace. Respingendo la calunnia sciocca ed ormai sfatata di voler tornare l'Italia in pillole, di avversare l'assetto attuale della nazione, di desiderare la calata dei croati, i clericali stanno fermi nella difesa dei diritti della S. Sede; difesa, che mentre è reclamata da motivi di ordine religioso superiore, armonizza nello stesso tempo, invece di contrastare, colla reale grandezza pubblica d'Italia, i cui destini sono inseparabili dalle sorti del Pontificato romano. Il periodo non breve trascorso dal 1870 dimostra eloquentemente la nostra affermazione. La politica liberale sia che si appoggi alla triplice, sia che mendichi il sorriso della Francia anticlericale non ha avuto per norma e per movente che il momentaneo profitto contro la S. Sede. Quale ne è stato il costrutto? La dipendenza più o meno vela-

ta dallo straniero, che senza correre le nostre contrade, ci ha imposto la sua volontà per il proprio tornaconto a scapito dei nostri interessi e del nostro decoro. Potremmo illustrare ampiamente questa dolorosa verità, ma non c'è n'è bisogno, perchè si tratta di storia contemporanea. Questa la realtà, che non può essere distrutta dalle grandi parole, e dalle frasi fatte.

E dopo ciò il Papa può ben essere in pieno parlamento battezzato insolentemente per un pretendente da un Crispi qualunque; il portavoce della massoneria sparava un razzo per incantare gli sciocchi, ma non era sincero. In Italia non esiste una questione di pretendenti. E nessuno ci pensa. Esiste invece la questione della indipendenza vera ed effettiva del Papa, che non è questione dinastica, nè una questione politica. È una questione eminentemente religiosa, come religioso è il ministero eccelsso del Vicario di Gesù Cristo; è una questione di ordine spirituale, come è spirituale il governo della Chiesa, il cui Capo non può essere suddito di nessuna autorità tenera senza mettere a repentaglio la libertà e l'unità della Chiesa stessa. Crispi con quella sciocchezza rimpiccioliva ipocritamente la questione anche dal punto di vista della massoneria, che per la bocca de' suoi capi ha più volte proclamato essere la civile detronizzazione del Papa via e mezzo per la sua esautorazione spirituale. Nel che si ha la riprova che la questione romana non è per nulla politica, ma religiosa nel senso rigoroso della parola.

Se è religiosa, la questione romana non è niente affatto di ordine interno italiano. La Chiesa cattolica è per divina istituzione universale, abbraccia tutti i popoli e tutte le nazioni; la sicurezza, l'indipendenza, la libertà del Papa Capo della Chiesa interessa quindi intimamente tutti i popoli e tutte le nazioni. È quindi questione internazionale o meglio sovranazionale. È ridicolo pertanto che essa possa essere rimessa all'arbitrio di un popolo determinato. Le guarentigie sono un'erba trastulla, che il governo italiano ha messo davanti alle nazioni e agli stati per l'interesse proprio del momento. Del resto la S. Sede non le ha mai accettate, e in pratica il governo non le fa valere quasi mai. L'unica e vera reale garanzia della propria indipendenza, che il Papa può mostrare ai piccoli cristiani è la permanente resistenza di fronte al potere ostile che ne circonda la residenza. Ora tutto questo non è normale, nè può essere la perpetua condizione del Pontificato romano, che concentra in se gli interessi religiosi del mondo credente.

Ad ogni modo la grande morta rivive continuamente, e rivive non fosse altro per i festeggiamenti, che hanno il compito di affermarla definitivamente sepolta. Se la cosa fosse veramente finita, non si farebbero festeggiamenti, come non si festeggia la presa di Venezia, di Milano, di Firenze, e di Napoli.

Intante che squillano le trombe nelle piazze deserte e sventolano le poche bandiere dai balconi dei palazzi pubblici, noi pensiamo alle lotte, e ai trionfi del Papato nella sua storia di 20 secoli, dalla quale esce questo grande monito rilevato da Thiers: *Chi mangia del Papa, ne muore!*

Abbonamento di saggio al SAVIO

da oggi al 31 Dicembre: CENT. 60.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia di F. Giovannini, via Carbonari, 4.

ARTE ED ARTISTI

Bisogna studiare per sapere, sapere per comprendere, comprendere per giudicare, diceva il filosofo indiano Navada. Ma pochi studiano davvero sui libri, assai pochi il gran libro della natura da cui scaturisce tutto il bello ed il buono che è oggetto della riproduzione vera e che si perpetua per mezzo del genio o nell'armonia della parola, o nella melodia della musica, o nella figura a rilievo della scultura, o nell'armonia dei colori come nella pittura. E di questa specialmente più rare sono le manifestazioni perfette, poichè nella semplicità della forma, nella fusione delle note caratteristiche, nella delicatezza delle linee, nella gradazione delle tinte, nello sfondo del quadro, nella vita dell'insieme, nella vibrazione delle singole parti è riposto tutto il mistero della riproduzione reale dell'oggetto; l'arte colla quale l'uomo rende visibile perpetuamente e cava agli altri la concezione del suo pensiero.

La pittura specialmente, a differenza delle arti sorelle, da pochi è compresa, da pochissimi appresa e degnamente esercitata; eppure tanti potrebbero tentare almeno di sviluppare in sé il germe di una creazione che è riposta nel *fat* meraviglioso di pochi colori. Pochi sono gli artisti, pochi gli ammiratori, il che vuol dire che sarà sempre più ristretto il numero di chi sa, di chi potrebbe sapere e non vuol sapere, nè vuole educarsi.

Di chi la colpa? Un po' di tutti, un po' di ciascuno. Di tutti, quando si pensa che la collettività di rado mira nelle sue istituzioni direttamente alla educazione artistica della pittura; di ciascuno, che non sa trovare, o non vuol trovare l'artista e non sa chiedere a lui ciò che è necessario a provare se stesso, a tentare il proprio genio, a educarlo, a svilupparlo, ad addestrarlo, a perfezionarlo ove questo si sia manifestato. Io per me tentai l'uno e l'altro, ed è vivo in me il bisogno di circondarmi, di gustare la divina poesia dei colori.

Visitai, or non è molto, lo studio di Armando Goffarelli, nostro concittadino. Io non sapevo che il modesto ma bravo artista fosse stato premiato per i suoi lavori, nè degli elogi della stampa di Bologna e di Ravenna, ma mi sarebbe stato facile immaginarlo quando mi trovai dinanzi alla sua produzione. *Fiori e Marine* sono la specialità di questo artista; ma l'arte sua non è compassata, architettata, copiata, imitata, o pedantesca rimaneggiata; ma è la manifestazione viva, rapida, ardita, talora deliziosamente rude nel risalto, nella foggia, nella linea improvvisa, inaspettata, sotto la forma delicatamente gentile di un fiore fresco quale natura può darlo, e direi odoroso quanto l'immaginazione può rappresentarlo; tutto d'un pezzo, di getto quasi fosse realmente quel fiore staccato allora allora dal suo stelo.

Sono marine splendide sotto la luce del tramonto o alquanto evanescenti sotto la luce del crepuscolo, o burrascose sotto un cielo sconvolto; ma cielo e mare, terra ed acqua, luce e penombra, vele e rematori e barche sono rappresentati con tanta armonia e con tanta naturalezza che il quadro, di solito piccolo, per mirabile suggestione come per incanto si ingrandisce nella mente e acquista senza sforzo le proporzioni della realtà.

Lode all'artista. E questo sia stimolo a lui a perseverare nel cammino intrapreso.

Cesena, 11 Settembre 1903.

Prof. Luigi Stefani.

Le condizioni agricole in Italia

(Continuaz. e fine v. num. prec.)

L'articolo della *Civiltà Cattolica* tratta infine della veramente miserabile condizione dei salariati agricoli, braccianti, giornalieri, servi, manovali, che vivono alla giornata privi di qualunque posizione giuridica di fronte a quelli per cui lavorano, e chiama questo un fatto sociale deplorabilissimo, che insieme ai salari favolosamente meschini dei poveri braccianti italiani ha aperto il campo alla diffusione del socialismo nelle campagne.

Quindi lo scrittore tira alcune conclusioni, che noi accenniamo per non andare troppo in lungo:

1. L'agricoltura non si solleva solo ed esclusivamente col perfezionamento tecnico; si richiede che lo sviluppo industriale fornisca all'agricoltura i ca-

pitali necessari al suo miglioramento colla coltura intensiva, che si sposti il centro delle tasse facendole di più tendere verso l'industria e meno pesare sull'agricoltura; che si stabilisca, coll'alzare la richiesta delle braccia necessarie, una concorrenza vantaggiosa ai salari agricoli come nell'industria.

2. La necessità di un'azione più efficace del governo in via legislativa e amministrativa, che consista nel migliorare i metodi e moltiplicare i mezzi di istruzione agraria, promuovere la colonizzazione interna, favorire fabbriche di concimi chimici, il rimboschimento, la coltivazione del grano, la costruzione di case coloniche, l'irrigazione, aumentare la viabilità, diminuire le tariffe pel trasporto e pel commercio, agevolare l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli, impedire l'espropriazione dei piccoli proprietari per l'insolvenza di tributi, ecc. L'incuria governativa è la causa principale della decadenza e miseria agraria in Italia, e dell'affarismo e sfruttamento agrario.

3. E' necessario chiarire, regolare, determinare con un sistema in qualche modo stabile e uniforme l'infinita varietà e molteplicità delle relazioni agrarie perchè la condizione degli agricoltori sia meno precaria e meno complicata di fronte ai padroni e la divisione del prodotto meglio corrisponda all'entità dei fattori, che vi concorrono e specialmente al valore del lavoro e ai bisogni del lavoratore.

4. La necessità della iniziativa privata delle classi dirigenti a bene dei contadini. Tocca a loro promuoverne l'organizzazione, avvicinarli ai proprietari, stabilirne contatti diretti, eliminare lo sfruttamento e l'usura, e così sanare l'antagonismo di classe, che conduce ad ingrossare le file socialiste. E' questo un compito di grande importanza delle classi dirigenti. Solo la organizzazione dei contadini nelle unioni professionali cattoliche può lottare efficacemente contro il socialismo. Gli esempi della Brianza, della Toscana, di Bergamo, di Treviglio e di alcuni paesi dell'Emilia ne sono la prova. Se questa persuasione entrasse nell'animo dei proprietari, le campagne potrebbero essere immuni dalla peste socialista.

Con tutto ciò lo scrittore non pretende una trasformazione repentina e radicale. Le grandi riforme si fanno adagio in tutte le cose, e molto più nel campo economico. Non si tratta pertanto di abolire d'un colpo e subito il sistema dei fattori, nè di modificare sostanzialmente la mezzadria, e nemmeno di organizzare subito e dappertutto in unioni autonome i braccianti. E' necessario però che i proprietari si rendano subito consapevoli del grande movimento che agita oggi il mondo del lavoro, e della funzione sociale che loro incombe. Difendano anch'essi i loro diritti, è giusto; ma non si cullino nella folle speranza di conservare tutto nello *statu quo ante* negando agli agricoltori il diritto naturale inalienabile della organizzazione di classe per rivedere le condizioni del lavoro e ottenerne il miglioramento. Negare questo diritto è provocare, oggi, nel progrediente risveglio della coscienza, una reazione terribile. Il padrone che si ostina a non voler trattare collettivamente coi suoi contadini per regolare le relazioni e gli interessi agrari, affretta l'avvento del socialismo e prepara lo scompiglio della pace sociale. Questo individualismo è un eccesso deplorabile, è un anacronismo di feudalismo oggi decrepito e impossibile.

Il sistema patriarcale di una volta, specie se il padrone non si ricorda di essere il padre dei suoi contadini, non potrà tener testa al socialismo. Sono di molto mutati i tempi, e c'è molto da temere che un regime puramente patriarcale non sia per degenerare in un sistema odiosamente feudale aprendo la porta a molti abusi da una parte, e alla reazione violenta dall'altra. Insomma per combattere il socialismo davvero, e ristabilire l'equilibrio del corpo sociale bisogna che ciascun organo stia al suo posto e compia la sua funzione a vantaggio proprio e dell'insieme. La vera felicità dei singoli e di tutti si raggiunge soltanto coll'amorevole ravvicinamento e col lavoro comune dei grandi e dei piccoli.

SETTIMANA RELIGIOSA

✠ Domenica 20 — B. V. Addolorata. Festa ai Servi e al Suffragio. Ss. Eustacchio e C. Mm.

✠ Lunedì 21 — S. Matteo Apostolo ed Evangelista.

Martedì 22 — S. Tomaso da Villanova. Ss. Maurizio e C. Mm.

Mercoledì 23 — S. Tecla Verg. Mart. d'Iconio.

Giovedì 24 — B. V. della Mercede.

Venerdì 25 — S. Lino Papa Mart.

Sabato 26 — Ss. Cipriano e Giustina Mm.

Triduo di S. Michele in Duomo e a S. Rocco.

Nella Chiesa di S. Michele in S. Rocco domani 20 sulle ore 9,30 il Rev. Sig. D. Cesare Ricci celebrerà la sua prima messa. Musica di Perosi, Ravanello e Cognani, eseguita dalla «Schola cantorum» esterna diretta dal Sac. Ugo Arienti. Al Vangelo vi sarà un discorso di circostanza. — Nel pomeriggio il medesimo novello sacerdote farà funzione alle ore 16,30.

I tre lapidati

Non si poté dire: « Oh! che bella festa, oh che bella festa! » perchè il corteo fu molto corto, sebbene non mancasse l'intervento di associazioni forastiere, e l'accoglienza del pubblico fu molto fredda. Già il popolo non se ne interessa di certi eroi che non conosce, e se essi poterono riscuotere un palpito d'ammirazione dalla generazione trascorsa, ora queste evocazioni peccano d'accademia. Anche perchè, diciamolo francamente, se i popoli potevano illudersi al miraggio di una libertà che speravano nel mutamento dei governi, hanno dovuto poi constatare che cambiano i direttori d'orchestra, ma che la musica è sempre la stessa. Infatti, perchè si onorano E. Fabbri, V. Fattiboni, F. Comandini? per quello che hanno patito dal governo austriaco e pontificio per le loro rivolte e per le loro cospirazioni. Ora noi non siamo di quelli che rimpiangono la dominazione austriaca, si capisce; come non neghiamo che il governo pontificio, specie degli ultimi tempi, era per molti capi difettoso; ma far le meraviglie perchè questi governi resistevano ai cospiratori, li sequestravano, li punivano, ci pare una sopraffina ingenuità. Il governo italiano ha forse fatto e fa meno di quelli che contro la patria trova armati non diciamo di ferro, ma di parolette stampate? Nè ci dicano i popolari che ciò avviene perchè non si sono ancora compiuti i loro voti di repubblica, e che perciò appunto l'epigrafe a Comandini parla di nuove persecuzioni, ecc. Non ci dicano questo, perchè non è giudizio temerario credere che, collocati al potere, essi non farebbero altrimenti, anzi farebbero peggio. La Francia è retta a repubblica, se non erriamo; eppure la libertà non v'è meglio rispettata che non sia nel *regno* d'Inghilterra e nell'*impero* di Germania. E dalle lodi sperticate che repubblicani e socialisti tributano nei loro giornali al governo della Senna, possiamo ben credere che, qualora comandassero loro, non regalerebbero certo le caramelle a chi contro il governo congiurasse al pari di Fabbri, Fattiboni e Comandini.

Finiamola dunque con queste tirate retoriche, che non commuovono più se non i gonzi, perchè un governo che si lasci spodestare pacificamente non s'è mai trovato e, crediamo, non si troverà mai.

Ed ora alle epigrafi. Sono uno sfogo anticlericale di vecchio stampo, ecco tutto. La più temperata e la più sobria, quella ad E. Fabbri, ha voluto bruciare anch'essa un grano d'incenso a questa esigenza anticlericale, notando che l'eccidio del 1377, su cui compose il patriota una tragedia, era stato consumato da un cardinale. A noi non spiace affatto quell'accenno, perchè la storia è sempre storia, ma è evidente che quella circostanza non era richiesta da nessuna esigenza letteraria, anzi che vi appare superflua.

Nella terza, quella a Federico Comandini, si fa un elogio a lui di quello che maggiormente accusa la sua debolezza: l'essersi dilaniate le carni ecc.; ma passi tuttavia, sebbene sia quella che ha maggiormente l'epigrafe urtato i monarchici per l'accenno alle nuove persecuzioni, a cui fu sottoposto dall'Italia risorta.

L'epigrafe però addirittura intollerabile è quella a V. Fattiboni. Crediamo che non si potessero vergare linee più empie e stupide insieme. Il pus anticlericale trasuda da ogni parola, ed è redatta con tanta ignoranza dello stile epigrafico, che se i repubblicani fossero un gregge d'analfabeti non avrebbero potuto fare scelta peggiore. E ci si dice che l'autore sia laureato in belle lettere! Alla larga!... Il *Cittadino* non gli risparmia delle aspre censure; ma ci si dice anche che fosse proprio il

suo direttore che consigliò di ricorrere a quel *letterato*.

Il governo aveva proibito alcune espressioni. Tuttavia le epigrafi sono state murate tali e quali erano state composte. Le frasi incriminate sono state lasciate incise senza la tinta, ma ciò non vieta che si leggano comodamente. E ciò in barba alla proibizione. Di questa proibizione si lagna il *Popolano*; ma par poco a lui insultare pubblicamente il Dio di un'intera città cattolica? Può lagnarsene egli che minaccia abbastanza chiaramente vendetta contro chi ha osato riportare a carico di un idolo suo alcune frasi di uno storico, anche se non si è detto di sottoscriverle?

Non è questa una prova che i demagoghi sarebbero all'occorrenza più liberticidi degli altri?

Nostre Corrispondenze

Montiano, 12 settembre (ritardata).

Fra le bandiere ed i gonfaloni che sventolarono domenica scorsa nel giardino pubblico di Cesena per la inaugurazione del monumento ad Eugenio Valzania vi era anche la bandiera del Comune di Montiano. Fin qui nessuna meraviglia, perchè un'asta ed un drappo si lasciano portare senza resistenza, dove altri vuole; ma il bello, o meglio il brutto si è che il Sindaco nostro socialista intervenne personalmente all'inaugurazione. Che non sapesse che il partito socialista di Cesena se ne stava in disparte? Via, un pochino di coerenza non farebbe male. Almeno la spesa della vettura e... della cena con intervento anche di qualche estraneo non si mettesse a carico dell'eterno *Pantalone*, ed il nostro sig. Sindaco avesse la generosità di pagarsele certe rappresentanze, e cominciasse di qui ad economizzare nella amministrazione comunale! Ma...

Un vecchio ex-Consigliere.

In seguito alla corrispondenza mandataci da Montiano il 10 corr., il Sig. Palmerini ci ha scritto una lettera, che noi stampiamo per ripetere quello che già avevamo detto, cioè che non lui aveva sollecitato i voti di alcuno, come malignano certuni, ma che era la gran maggioranza dei Montianesi che dopo la felice esperienza fattane lo desiderava stabilmente a Montiano.

Ill.mo Sig. Direttore del «Savio» — Cesena.

Sull'ultimo numero del suo giornale è stata stampata una corrispondenza spedita da Montiano in data 10 corrente, relativa alla nomina del Maestro elementare nel suindicato paese, avvenuta il 27 u. s. Su questo argomento il sottoscritto prega la S. V. a pubblicare, in omaggio alla verità, quanto appresso:

Che egli cioè non ha cercato l'appoggio di nessun partito nella sua elezione a maestro elementare di Montiano, perchè è indipendente, ma bensì ha confidato nell'esame imparziale dei documenti presentati e delle referenze, le quali attestano che dovunque egli ha prestato l'opera sua d'insegnante, lasciando a parte la modestia, ebbe sempre l'approvazione con lode dai suoi superiori ed il plauso degli abitanti del luogo.

Nella fiducia che V. S. Ill.ma voglia inserire nel suo giornale quanto sopra è detto, la ringrazia anticipatamente.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo

NAZZARENO PALMERINI

Rep. S. Marino, 14, 9, 903.

Macstro Elementare.

STAGIONE MALARICA.

Siamo in piena stagione malarica; e le notizie che giungono dalle varie località dove sono più attive le esperienze e le ricerche dei medici sull'andamento della malattia e della sua profilassi confermano la già dimostrata insufficienza del solo chinino e specialmente del chinino di Stato in tabloid; e la ineccepibile efficacia dei preparati a base di chinino, misto ad arsenico, ferro e succhi amari. Quasi dovunque si effettua con pienezza di risultati la profilassi chimica con l'*Esanofele* per gli adulti, e l'*Esanofelina* per i bambini: ottenendo anche nelle forme più complicate un pronto miglioramento delle condizioni generali dei malati, la cessazione quasi immediata della febbre, la riduzione graduale del tumore splenico, la riattivazione dell'appetito, il risveglio dell'energia.

Queste non sono che indicazioni generiche e sommarie che vengono, tanto nelle località malariche d'Italia che dell'Estero, dove la profilassi esanofelica è applicata con regolarità e con fiducia. Fino alla fine di ottobre, e in talune località anche alla fine di novembre, la minaccia malarica permane e conviene insistere nella lotta, non stancandosi di combattere l'infezione fino all'ultimo, finchè non ne siano scomparse tutte le manifestazioni.

La solerzia dei medici sta dovunque raccogliendo dati, cifre, storie cliniche, e le pubblicazioni sulla campagna antimalarica del 1903 non tarderanno a confermare che contro la malaria il solo chinino non basta, specialmente nelle forme malariche recidive e nelle forme di infezione più gravi e più ostinate.

DOTT. VERITAS.

LA POPOLARE

rappresenta l'applicazione del principio cooperativo alla assicurazione sulla vita. Essa funziona per forza di coloro che contraggono le assicurazioni, i quali divengono soci e come tali nominano gli amministratori e votano i bilanci. - M.o A. RAGGI Agente, G. ZANFANTI l'isp.

Alle ore 8 1/2 dell' 11 corr. lasciava la terra per il Cielo l'anima benedetta del Sacerdote

D. FRANCESCO MARANI.

Egli è stato veramente uno di quei sacerdoti santi e infaticabili, che mai si vorrebbe veder scomparire. Nella sua lunga carriera mortale di 82 anni, ha lasciato esempi così vivi ed edificanti di carità cristiana, di zelo per le anime e per il culto divino, da renderlo specchio di ogni più bella e desiderabile virtù sacerdotale. Dotato di carattere dolce, affabile, affascinante, si faceva amare come un tenero padre da ogni ceto di persone. Imperitura ed in benedizione resterà la memoria di sé e delle sue virtù a Saiano, a Pieve Sestina, a S. Cristoforo, ove da prete giovane fu Cappellano per lunghi anni.

A Sortivoli poi — sua terra natale, e che lo ebbe beneficiato di S. Girolamo per moltissimi anni — è toccata in sorte la miglior parte delle sue apostoliche fatiche. Da tutti indistintamente egli era chiamato il buon prete, il santo prete,

Fu sempre prodigo e generoso elemosiniere coi poverelli. Anche nella più tarda età era assiduo al confessionale per lunghissime ore, fino al sacrificio della sua non florida salute. E al letto degli ammalati, anche delle Parrocchie circoscrizioni, alle ufficiature o feste era sempre il ricercato ad ascoltare le confessioni, ed egli accorreva prontamente, instancabilmente ad accontentar tutti.

Fin dai primi giorni del suo malore domandò con esemplare insistenza che gli venissero amministrati tutti i conforti religiosi; e, ricevuti, dichiarò di mirar tranquillo la morte, e di non aver sulla coscienza di che temere il gran passaggio.

Anima benedetta, dal Cielo impetraci il tuo spirito!

Sabato (12) ebbero luogo i funerali che, come era da aspettarsi, riuscirono solenni: degna e spontanea dimostrazione di affetto e di riconoscenza della popolazione di Sortivoli, e delle parrocchie circoscrizioni, per il caro DON FRANCESCO. A condecorare il funebre corteo concorsero le Compagnie di S. Luigi di Sortivoli e di Carpineto colle loro insegne religiose abbrunate.

Finita la Messa solenne, fra l'emozione e le lagrime dei presenti, il Rev. Sac. Eugenio Amaducci lesse sentito ed indovinato discorso, rilevando felicemente le distinte virtù dell'amato confratello. Affettuosi saluti rivolsero pure felicemente al medesimo in Cimitero i RR. P. Terenzio Capp. e D. Giuseppe Mancini.

Martedì (15) i Sacerdoti dei Vicariati di S. Tomaso, Carpineto e della Parrocchia di Ardiano, in attestato di riconoscenza e di amore al compianto confratello, hanno fatto a proprie spese una solenne ufficiatura funebre di terza per l'anima sua benedetta.

Che l'esempio delle belle virtù di quell'anima grande sia di sprone ai superstiti ad imitarlo! *slb.*

CESENA

Teatro Comunale. — Le rappresentazioni della *Tosca* si sono succedute con sempre crescente successo. Il cav. Borgatti, la signa Petrella ed il cav. Stracciari seguitano a cogliere larga messe di applausi. Ed applausi sanno sempre strappare in molti altri pezzi dell'opera che eseguono con maestria insuperabile. Il cav. Borgatti, nel I atto, oltre la romanza *Recondita armonia*..... che deve sempre bisare, è calorosamente applaudito nel *Qual occhio al mondo mai può star di paro*..... e nel duetto che segue colla signa Petrella. Stracciari deve sempre ripetere il finale: un altro *bis* poi si è anche voluto da lui nel *Se la giurata fede*..... del 2. atto. Bisata è la bella romanza *Visi d'arte*... cantata dalla Petrella. Il Borgatti nell'atto 2. è festeggiato nell'invettiva imprecante a Scarpa *Vittoria*..... *L'alba vindice appar*. Il 3. atto poi si vorrebbe, si può dire, quasi tutto bisato: oltre la splendida romanza *E lucean le stelle*, il Borgatti è incessantemente applaudito nel *O dolci mani*..., e colla Petrella specialmente nel duetto *Amaro sol per te m'era il morire*, e nell'a due scoperto, senza orchestra: *Trionfal*, di nuova specie, sempre cantati.... a perfezione.

Martedì ebbe luogo la serata in onore del baritone Stracciari. Come sempre egli fu sublime ed il pubblico raddoppiò gli applausi. Terminata l'opera egli cantò la romanza *Dio possente, Dio d'amore*..... del FAUST, in cui fu giudicato inarrivabile. Inutile il dirlo, fu costretto a concedere il *bis*. Si

ebbe anche vari regali in oro, argento e diversi altri oggetti. Dalla musica cittadina e da molti cittadini fu accompagnato a casa con suoni ed applausi.

Giovedì vi fu quella in onore del bravo M.o Abbati, il quale fu assai festeggiato dal numerosissimo pubblico, fra cui notavansi moltissimi riminesi. Gli applausi e le chiamate al proscenio salutarono più volte il valente Maestro. Belli, molti e di valore i doni. La Banda Municipale di Rimini non venne a Cesena perchè, ci si dice, non lo permise quel Municipio popolare per motivi partigiani. Il locale *Cittadino*, corriere cesenate e riminese, speriamo ne dia una più chiara spiegazione. La serata fu chiusa colle *Danze Ungheresi* di Brams a piena orchestra di cui si volle il *bis* fra incessanti acclamazioni.

Questa sera, sabato, serata d'onore della valentissima signa Petrella, la quale canterà anche la romanza *O mia lira immortale* del SAFFO di Gounod.

Domani, domenica, penultima rappresentazione. Martedì, 22: serata d'onore del benemerito cav. Borgatti.

A questo proposito aggiungiamo che il Sindaco nella seduta di mercoledì, comunicava al Consiglio, che la Giunta aveva deliberato di offrire un ricordo al Borgatti.

L'avv. Trovanelli propose si aggiungesse al ricordo un voto di plauso per la sua opera generosa e che gli si comunici il verbale di proposta; ed il Consiglio approvò all'unanimità.

Ci si dice che anche la Società Orchestrale stia preparando un ricordo che perpetui la memoria di questo celebre artista.

Tassa focatico. — Abbiamo parecchie osservazioni da fare su questa tassa e sulla distribuzione che se n'è fatta. Le riserbiamo per il prossimo numero. Intanto stampiamo questa che s'invia:

Spett. Giunta Comunale,

Non può certamente sfuggire alla benevola attenzione di codesta Spettabile Giunta Comunale la condizione speciale in cui è venuta a trovarsi in Cesena la classe degli impiegati, di fronte al provvedimento dell'abolizione del dazio consumo e al conseguente rinerudimento della tassa di famiglia. Giacchè, mentre da una parte l'impiegato risente danno, e non vantaggio, dall'abolizione del dazio, perchè, sia per mancanza di mezzi, sia per l'instabilità della residenza, non può far provviste all'ingrosso ed è costretto a subire il rincaro dei viveri che è pure conseguenza necessaria delle nuove tassazioni, dall'altra il suo stipendio rimane inalterato, e mentre i suoi redditi sono evidenti e per nulla affatto occultabili, a lui non sono possibili quei mezzi di rivalsa contro il rinerudimento delle tasse, a cui possono ricorrere, e ricorrono pur troppo fin d'ora, gli esercenti, gli operai, i liberi professionisti e i proprietari. Per queste ragioni, che li fan degni della maggiore benevolenza, i sottoscritti hanno deliberato di richiamare l'attenzione della Giunta Comunale sui criteri d'applicazione della tassa di famiglia e sulla interpretazione esatta del Regolamento che insegna ad applicarla.

Consta ai sottoscritti — e codesta Spett. Giunta può provocare dalla Superiore Autorità le necessarie spiegazioni — che nella stampa del *Regolamento per la tassa di famiglia* è avvenuto nell'art. 3. un grave errore, per cui, anzichè « redditi di cui alla categoria II » si deve leggere « redditi netti di cui alla categ. D »; e che sia così appare indubbiamente a chi solo legga e voglia comprendere le espressioni che sono nello stesso art. 3. Sicchè, il reddito censito deve essere dato unicamente dallo *stipendio netto*, e cioè depurato da tassa di ricchezza mobile, di ritenuta pensioni o di cumulo.

Consta pure che a molti dei sottoscritti non fu affatto applicata in relazione al numero dei componenti la loro famiglia, l'ulteriore riduzione dal 5 al 20 0/0 che lo stesso art. 3. impone colle parole *sarà applicata* che significano grammaticalmente e razionalmente obbligo del Comune verso i contribuenti e non già, come pare siano state intese da codesta Spett. Giunta, facoltà concessa alla discrezione del Comune.

I sottoscritti quindi, convinti d'essere nel loro buon diritto, fanno istanza a codesta Spett. Giunta perchè voglia provvedere affinchè agli impiegati 1. siano censiti gli stipendi netti da qualunque tassa o ritenuta; 2. sia indistintamente applicata l'ulteriore riduzione dal 5 al 20 0/0 in relazione al numero dei componenti la famiglia, alla loro età, al loro sesso e condizioni.

In questa fiducia, si dichiarano di codesta Spett. Giunta Comunale

Cesena 16 Settembre 1903.

Dev.mi

(seguono numerose firme).

Il 2. Fant. è partito ieri per Verona e il 69. arrivava stamane da Vercelli.

La Banda Comunale suonerà domani, alle ore 18, in piazza V. Emanuele, il seguente programma:

1. Marcia Militare — GIACOMA.
2. Sinfonia — Aroldo
3. Duetto — *Rigoletto* | VERDI.
4. Atto 4. — *Ernani* |
5. Waltzer — *Pianto! e sorriso?* — CARLONI.

Maestri. — Il Consiglio comunale, nella seduta di mercoledì, nominò stabilmente i maestri Spartaco Marzocchi per le classi elementari superiori; Ermano Magalotti ed Edoardo Ceccarelli per le inferiori; Pia Ruffilli, Eleonora Manuzzi, Ada Magnani, Francesca Garaffoni per le scuole rurali.

Viticoltori. — Il Comitato della Esposizione regionale romagnola da tenersi in Ravenna nel Maggio-Giugno 1904, fa conoscere come sarebbe assai utile che gli Agricoltori nella già cominciata vendemmia facessero raccolta delle uve che potranno figurare nella mostra suddetta, procurandone intanto la conservazione nell'alcool o con altri mezzi che fossero reputati più opportuni.

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo: Preg. Sig. Direttore,

Il rincaro del pane mi induce a nome di molti cittadini di pregare la S. V. a voler dire qualche cosa nel prossimo numero del di lei preg. giornale.

Dopo l'abbondante raccolto del grano avuto in quest'anno, il Forno Normale ha venduto il pane a cent. 25 il Kg., e ieri si è fatto salire a cent. 28.

E' cosa veramente esorbitante un aumento di 3 lire al quintale mentre il grano si vende e si è venduto a L. 21 al Q., e non si comprende come dopo due soli mesi dal raccolto debba rincarare così tanto.

Se si cammina di questo passo, e che nessuno dica niente, occorrerà economizzare la fame che purtroppo quest'inverno batterà forte all'uscio di tanta gente che orauii campa miseramente la vita.

Del favore si ringrazia e la riverisco.

Cesena, 18 settembre 1903.

Dev.mo

Luigi Severi (per molti cittadini).

Movimento della popolazione dal 3 al 17 corr.:

NATI 32. — Guidi Aldo di Claudio negoz., subb. S. Rocco. — DeTogni Pietro di Arcangelo poss., via Carbonari. — Borghetti Lucchi Erwin di Silvio impieg., via Montalti. — Galeffi Marta di Giovanni cuoco, via Sacchi. — Buratti Tonino di Sante scriv., corso Garibaldi. — E N. 27 nel Forese.

MORTI 47. — Mariani Giuseppe, 6, scolaro, subb. Rocco. — Rosetti Antonio, 68, benest., via Pescheria. — Domeniconi Giovanni, 50, poss. cel., subb. S. Rocco. — Tonti Pompeo di Filippo vetr., corso Garibaldi. — Sirotti Maria ved. Spinchi, 88, possid., subb. S. Rocco. — Comandini Luigia di Giulio oper., m. 21, via Uberti. — Navarini Laura, 21, mass., via Dandini. — Forti Anna, 80, mass., via Michelina. — Damerini Laura di Pietro neg., piazza V. E., m. 11. — Gardini D. Giovanni, 80, sac., corso Garibaldi. — Amati Anna, 34, cucitr., via Fattiboni. — Grilli Santa in Corbara, 36, mass., subb. Cavour. — Lazzarini Francesco, 82, contab. ved., subb. Cavour. — ALL'OSPEDALE: Bonaldi Giuseppe, 35, past. cel. — Ricci Luigi, 84, eban. ved. — Saltarelli Giovanna, 64, dom. — Bruni Pietro, 72, mendic. ved. — E N. 30 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 11.

Amadei Giuseppe, 21, stalliere con Giorgini Vittoria, 23, mass. Jacchia Celso, 29, avv. con Galli Anna, 29, maestra. — Piacentini Domenico, 43, ispett. con Pietragnoli Zaira, 31, direttr. — Fioravanti Umberto, 25, commesso, con Mondazzi Aurelia, 19, mass. — Casadei Luigi, 32, oper. con Sama Marianna, 30, mass. — E N. 6 del Forese.

RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 11.

Candoli Livio neg. con Casetta Italia sarta. — Morigi Giovanni sarto con Nasolini Elena sarta. — Fabbri Ulisse calzol. con Ricci Gioconda mass. — Ravaglia Giuseppe neg. con Severi Geltrude mass. — E N. 7 del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

L'apparatore Giuseppe Cavina del fu Edoardo

rende noto ai MM. RR. Parroci e Rettori di Chiese di avere fin dalla metà del corrente mese adibito al suo servizio un bravo artista forastiero, e d'essere quindi in grado di poter soddisfare con ottimi risultati a qualunque richiesta, che eseguirà anche a prezzi convenientissimi.

FERRO-CHINA-BISLERI Volte la Salute

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per nervosi, gli amerci, i deboli di stomaco.

L'illustre Dott. A. DEGIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il **Ferro-China Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

STABILIMIL
GEMINCOLO RUGGERO
NEI ANEMIA
SONO PRODUCIOSI
GLI ANEMICI RUGGERO

ISTITUTO CONVITTO UNGARELLI BOLOGNA

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione con l'unica Medaglia d'Argento - Roma 1901

Direttore Cav. L. FERRERIO

SCUOLA ELEMENTARE

con sede legale di proscioglimento e di licenza della 5. classe Tecnica e Ginnasiale - Corsi accelerati pel Liceo - Istituto Tecnico

Il Collegio è aperto tutto l'anno — Bagni di mare — Scuole autunnali per le riparazioni — Retta annua mite, con riduzione per i fratelli e per più di tre alunni provenienti dallo stesso paese.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Via S. Vitale, 56.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

CORSO UMBERTO I.° N. 10

TUTTI POSSONO AVERE, verso invio di fotografie di Ville, Vedute, Ritratti, ecc., le proprie
CARTOLINE PLATINO in qualunque quantità;
RITRATTI PLATINO di finissima esecuzione;
INGRANDIMENTI PLATINO da Lire 5,35 in più.
Si cercano Rappresentanti e Piazzisti ovunque.



NOVITÀ
30
RITRATTI
per sole
Lire 2.-



Si eseguono della grandezza sopra esposta di ciascuna fotografia
spediti che viene ritornata intatta. - 100 copie L. 4,80, 1000 L. 24
di indiscutibile finezza. - Il lavoro viene eseguito in 4 o 5 giorni.
Adatte per sovrapporre ad indirizzi, buste, carte da visita, menu, cartoline
postali, francobolli, breloques, medaglioni, ecc. Spedizione in assegno o
cartolina-vaglia o francobolli anticipati, più centesimi 10 per la spedizione.
Forniamo altresì 30 cartoncini per L. 1 su cui, applicati i ritratti, formano eleganti cornicette.
Stabilimento Fotografico Artistico Industriale **N. RICCARDI**, Corso Garibaldi, 95 - MILANO.

Leggete !!!

Volete in 15 giorni guarire dal-
Anemia, dalla debolezza, dai do-
lori di testa, di stomaco, dal bat-
tucore, dal respiro affannoso?

Ordinate subito le *Pillole Mar-
ziali S. Salvatore* dei Fratelli Na-
talini - Pesaro, e così oltre l'effi-
cacissimo rimedio aiutate i poveri
mercè l'opera *Salus et Caritas*
benedetta dal S. Padre Leone XIII.

Scatole da L. 3 e L. 4.
Pei Sacerdoti metà prezzo.
Grandissimi ribassi a be-
ne delle miracolose scatole
delle pillole S. Salvatore.

Milioni di Certificati.

Premiate con 8 medaglie d'oro

ATTENZIONE!!!

Il più gran successo l'ha avuto
Volete ornare con una miriade di dipinti le vostre case con
celebri capolavori che tutto il mondo ama? Vi forniamo ai vostri fornitori

I QUADRI AD OLIO COLORTYPES della Company Limited
che vi danno l'illusione di possedere dipinti famosi, sono la
copione dei più insigni pittori del mondo.

— Grande novità non in vendita in Italia —

Per farli conoscere offriamo eccezionalmente a quanti li amano il bello:
N. 4 splendidi COLORTYPES soggetti diversi per L. 12 - **N. 12** per L. 14

si vedono nelle commissioni se si desidera. Presaggi, Scene
militari, nature i leali di donna, Bozzetta, V. e altri soggetti sacri, ecc.

PAGAMENTO ANTICIPATO. - Le opere si consegnano in
giornata franche di porto a mezzo posta. Se si cambiano
i soggetti che non piacciono. Indirizzare a: **Ag. Com. Cesena.**

Ag. Com. Cesena.

Si cercano abili agenti e commissionari per ogni città anche per
la vendita di Orologi, Grammofoni, ecc. ecc. e per qualunque
macchina parlante. Non si risponde a corrispondenza cartoline doppie
o lettere con francobollo. Seguito del giornale *Il Savio*.

VICHY

Bottiglie

FARMACIA MONTMAGGI

CESENA

Polveri

Scifoni

Quest'acqua purissima, dissetante,
rinfrescante, agisce beneficamente nei catarrri di stomaco e del-
l'intestino, sull'apparecchio urinario, ecc. ecc.

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico
si guariscono radicalmente
con le rinomate **Pillole sol-
venti ed Unguento Fattori.** -
Pillole L. 2,50. - Unguento
L. 2. Se per posta L. 4,75
dai chimici G. FATTORI e C.,
Milano, Via Monforte, 16.

Opuscolo
GRATIS
a richiesta.

Contro la
GOTTA

Artrite - Renella

usate il rinomato **Elixir Fat-
tori** di fama mondiale. -
Flacone L. 2. - Opuscolo
gratis a richiesta dai chimici
G. FATTORI e C., - Via
Monforte, 16, Milano, e in
tutte le farmacie.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA contro il

GASTRICISMO STITICHEZZA

Richiamiamo l'attenzione dei cortesi lettori sulle importanti e spontanee dichiarazioni sull'efficacia delle Pillole Fattori
Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro.
Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. - I rivenditori devono ri-
volgersi a **Tranquillo Ravasio** - Milano, depositario di tutte le Acque minerali, Specialità medicinali e Marsala
Ingham e L'ITALIA TERMALE, Via Dante, 6.

REUMATISMI

guariti in brevissimi giorni
col celebre **Elixir Fattori.** -
Flacone L. 2, dai chimici
G. FATTORI e C., Via
Monforte, 16, Milano. -
In tutte le farmacie.
Opuscolo gratis ad ogni
richiesta.

Opuscolo
GRATIS
a richiesta.

Contro le
TOSSE

Contro i Catarrri
usate il rinomato **Pilole Se-
necali Fattori.** Espettoranti,
calmanti, antisettici. Scatola
L. 1,20 dai chimici G. FAT-
TORI e C., via Monforte, 16,
Milano. (Effetto pronto e si-
curo, senza nausea).

S. S. PIO X.

Rassomigliantissima Fotografia a
colori montata in cornice — oro e
bronzo — con vetro

E

10 Cartoline illustrate del *Mede-
simo* in edizione di lusso

per Lire Una

franco di porto in tutto il Regno.

Inviare Cartolina-vaglia alla

Commissionaria Via Disciplini 11

MILANO

LE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglia d'Oro e Diploma a Parigi, Padova e Napoli
sono preparate con i medesimi sali dell'Acqua naturale di Vichy
e nella medesima quantità, cosicchè sostituiscono mirabilmente la
vera e naturale Acqua di Vichy.

DIECI ANNI DI ESPERIENZA

e numerosi certificati medici e di Istituti attestano della bontà ed
efficacia delle **POLVERI VICHY ALBERANI.**

Specialità della Farmacia detta dei Casali di G. ALBERANI,
Via Castiglione, 11, Bologna e in tutta Italia nelle principali farmacie.

Dietro Cartolina-vaglia di Cent. 75, alla suddetta farmacia Alberani,
si riceve una Scatola per 10 bottiglie. == Lire 1,50 due scatole
per 20 bottiglie franche.

Cartolai, Rivenditori,

chiedete gli splendidi e finissimi
Ritratti in fotografia «Platino» al
bromuro d'argento inalterabile di

S. S. Pio X

che si spediscono franchi a domi-
cilio in tutta Italia contro assegno
o rimessa anticipata.

L. 0,75	Montato su elegante cartoncino	17 x 23
» 1,25	»	20 x 27
» 1,75	»	25 x 35
» 2,25	Sola fotografia «Platino»	30 x 50
» 3,50	»	50 x 60

Si accorda sconto per grandi quantità, e si
assumono ordinazioni su fotografie speciali per
qualsiasi quantità e formato a prezzi eccezionali.

Stabilimento Fotografico Artistico Industriale
N. RICCARDI, Corso Garibaldi 95. Milano.